

# '800 Musica Festival

*Musica antica...o moderna?*



*800*musicafestival.it

*Direzione artistica: M.° Marco Battaglia*

*L'Associazione '800 MUSICA' desidera ringraziare sentitamente  
persone, enti e istituzioni che, con particolare sensibilità,  
hanno reso possibile la sesta edizione del Festival:*

**Dott.ssa Cristina Cappellini**

Assessore alle Culture, Identità e Autonomie, Regione Lombardia

**On. Guido Podestà**

Presidente, Provincia di Milano

**Dott. Ing. Umberto Novo Maerna**

Assessore alla Cultura, Provincia di Milano

**Dott. Claudio Salsi**

Direttore, Settore Soprintendenza Castello,  
Musei Archeologici e Musei Storici, Comune di Milano

**Dott.ssa Francesca Tasso**

Conservatore, Raccolte Arte Applicata e Museo degli Strumenti Musicali,  
Comune di Milano

**Dott. Ing. Claudio Galli**

Presidente, Rotary Club Milano Naviglio Grande San Carlo

**Dott. Amos Nannini**

Presidente, Società Umanitaria, Milano

**Avv. Franca Magnoni**

Direttore, Fondazione Humaniter, Milano

**Prof.ssa Maria Teresa Abriani**

Presidente, Scuola Musicale di Milano

**Dott. Giuseppe Scarfone**

Assessore alla Cultura, Comune di Rho

**M.° Gianluca Di Cesare**

Assessore alla Cultura, Comune di Cerro al Lambro

**M.° Maurizio Dones**

Assessore alla Cultura, Comune di Locate di Triulzi

**Dott. Vasco Errani**

Presidente, Regione Emilia - Romagna

**Dott. Massimo Mezzetti**

Assessore alla Cultura, Regione Emilia - Romagna

**Dott.ssa Francesca Mariotti**

Presidente, Associazione "Olimpia Morata" di Ferrara

**Dott. Giorgio Montanari**

Sindaco, Comune di Castelvetro di Modena

**Dott. Jean-Jacques Filleul**

Sindaco, Città di Montlouis sur Loire (Francia),

Senatore della Repubblica Francese

**M.° Augusto Ciavatta**

Direttore artistico, Associazione Musicale Camerata del Titano,  
Repubblica di San Marino

## Una domanda...irrisolta

Cari amici,

*cosa ne pensate, la musica ottocentesca è antica o moderna? E' antica nel senso che il nostro festival, ad esempio, la "declina" con gli strumenti d'epoca, con i musicisti attenti a riproporre oggi il modo in cui si suonava ai tempi, ricostruendo le prassi esecutive attraverso diverse testimonianze del tempo. Ma è anche moderna perchè nasce con la Rivoluzione Industriale, all'apparire della Storia Moderna... Una domanda irrisolta che vede aprirsi un orizzonte di diverse interpretazioni, in un certo senso ottemperando a quella che è una peculiarità intrinseca dell'arte dell'interpretazione musicale, l'inesaustività, e che forse è così simile a quell'anelito continuo, inarrestabile, direi romantico, del musicista, studioso e concertista, a una precisione, a una sorta di perfezione nella comunicazione che gli è necessaria per vivere come per chiunque l'aria per respirare.*

*E la sesta edizione dell' '800MusicaFestival porta con sè un carico di aspirazioni e di tensioni verso il futuro come non mai, ponendosi quasi come una sfida di fronte alle difficili condizioni in cui versa la cultura musicale nel nostro Bel Paese.*

*Nelle prime cinque edizioni ho avuto il grande privilegio di stilare i programmi e di organizzare numerosi concerti in sedi e per enti come il Castello Sforzesco di Milano, le Ville Reali di Milano e Monza, i Civici Musei del Risorgimento di Genova e Bologna, la Galleria Estense di Modena, il Comune di Ravenna e il Teatro Comunale di Ferrara, grazie all'entusiastica partecipazione di musicisti di altissimo livello, specialisti dell'interpretazione della musica classica e romantica, di provenienza intercontinentale (Italia, Svizzera, Francia, Olanda, Repubblica Ceca, Russia, India, Giappone, Stati Uniti e Brasile), con un ottimo riscontro di pubblico e buon risalto da parte dei media.*

*Così anche quest'anno si ascolteranno, in un percorso di diversi eventi, alcuni miei concerti solistici con variegati programmi, le due formazioni in residenza al Festival, il TrioQuartetto e l' '800 Musica Ensemble oltre al flautista Fabio Ceccarelli e al soprano di San Pietroburgo Olga Tselinskaya.*

*Certamente l'invito ai concerti, sempre gratuitamente offerti alla cittadinanza, farà affluire un pubblico intelligente e appassionato che apprezzerà gli sforzi e la pazienza con cui mi pare di aver creato una bella architettura di suoni!*

**Marco Battaglia**

# Calendario

*Tutti i concerti sono a ingresso libero e gratuito  
Le note ai programmi sono a cura della Direzione artistica*

---

**giovedì 23 maggio 2013 ore 21:00**

**MILANO**

**SOCIETÀ UMANITARIA, SALONE DEGLI AFFRESCHI**

*"Follie" di Spagna e armonie d'Italia*

*Con un omaggio a Giuseppe Verdi nel bicentenario della nascita*

**Marco Battaglia, chitarra dell'Ottocento**

*Musiche di Giuseppe Verdi / Johann Kaspar Mertz, Mauro Giuliani,  
Luigi Moretti, Fernando Sor, Dionisio Aguado*

---

**martedì 11 giugno 2013 ore 21:00**

**MILANO**

**CASTELLO SFORZESCO, SALA DELLA BALLA**

*Il Trio e il Quartetto di chitarre nel XIX secolo*

**TrioQuartetto**

**Marco Battaglia, Luca Soattin, Marco Bazzotti, Luca Bonin,  
chitarre dell'Ottocento**

*Musiche di Johann Strauss / Otto Hammerer,  
Leonhard von Call, A. H. Varlet, [Bénigne] Henry,  
Marc' Aurelio Zani de Ferranti, Pietro Pettoletti*

---

**sabato 13 luglio 2013 ore 21:30**

**RHO (MILANO)**

**VILLA MAGNAGHI**

*Con virtuosità e sentimento*

**'800 Musica Ensemble**

*con strumenti originali dell'Ottocento*

**Marco Battaglia, chitarra**

**Ayako Matsunaga e Alessandro Vescovi, violini,**

**Alice Bisanti, viola,**

**Marcello Scandelli, violoncello**

*Musiche di Niccolò Paganini, Luigi Boccherini, Antoine de Lhoyer*

**domenica 14 luglio 2013 ore 18:00**  
**MONTLOUIS SUR LOIRE (FRANCIA)**  
**MÉDIATHÈQUE STÉPHANE HESSEL**

*Chitarristi-compositori dall'Italia e dalla Francia dell'Ottocento*

**Marco Battaglia, chitarra dell'Ottocento**  
*Musiche di Antoine de Lhoyer, Napoléon Coste,  
Ferdinando Carulli, Matteo Carcassi, Niccolò Paganini*

**domenica 25 agosto 2013 ore 6:00**  
**REPUBBLICA DI SAN MARINO**  
**BASILICA DI SAN MARINO**

*Il flauto e la chitarra nell'epoca del Bel Canto*

**Fabio Ceccarelli, flauto traverso, Marco Battaglia, chitarra  
con strumenti originali dell'Ottocento**  
*Musiche di Gioachino Rossini / Ferdinando Carulli e Jean-Louis Tulou,  
Francesco Molino, Giacomo Monzino*

**sabato 19 ottobre 2013 ore 21:00**  
**LOCATE DI TRIULZI (MILANO)**  
**AUDITORIUM DEL CENTRO POLIFUNZIONALE**

**domenica 3 novembre 2013 ore 17:30**  
**CERRO AL LAMBRO (MILANO)**  
**MUNICIPIO - SALA CONSILIARE**

*Sei corde per Paganini e Verdi: la chitarra di Giuseppe Mazzini*

**Marco Battaglia, chitarra dell'Ottocento**  
*Musiche di Niccolò Paganini  
e Giuseppe Verdi / Johann Kaspar Mertz*

**sabato 16 novembre 2013 ore 17:00**  
**FERRARA**

**CASTELLO ESTENSE**

*Ariette e cavatine dell'Ottocento italiano*

**Olga Tselinskaya, soprano**  
**Marco Battaglia, chitarra dell'Ottocento**  
*Musiche di Mauro Giuliani, Domenico Puccini e Giuseppe Verdi  
(nelle trascrizioni di Johann Kaspar Mertz e Luigi Legnani)*

giovedì 23 maggio 2013, ore 21:00

MILANO

SOCIETÀ UMANITARIA  
SALONE DEGLI AFFRESCHI

in collaborazione con la Società Umanitaria  
e la Fondazione Humaniter

*"Follie" di Spagna e armonie d'Italia*  
*Con un omaggio a Giuseppe Verdi*  
*nel bicentenario della nascita*

**Marco Battaglia**

chitarra dell'Ottocento

con etichetta a stampa

*"Gio: Battista Fabricatore*

*fecit Neapoli 1807.*

*in S.M. dell'Ajuto*

*Num.° 32."*

*Musiche di Giuseppe Verdi / Johann Kaspar Mertz, Mauro Giuliani,  
Luigi Moretti, Fernando Sor, Dionisio Aguado*

**Mauro Giuliani**  
(1781 - 1829)

*6 Variazioni sulle follie di Spagna op. 45*

**Johann Kaspar Mertz**  
(1806 - 1856)

*“Opern-Revue” op. 8 n. 22*

**Fantasia su temi del “Nabucco” di Giuseppe Verdi (1813-1901)**

*Introduzione - Maestoso*

*“Io t'amava!” - Andante, Allegro*

*“Il maledetto non ha fratelli” - Presto*

*“Anch'io dischiuso un giorno” - Andante, Più mosso*

*“Oh, dischiuso è il firmamento” - Andante, Allegro, Vivace, Presto*

*“D'Egitto là sui lidi” - Andantino, Con moto*

*“Salgo già dal trono aurato” - Allegro moderato*

**Luigi Moretti**  
(1765 c. - 1850 c.)

*Variazioni sopra il tema delle Follie di Spagna op. 7*

\*\*\*

**Fernando Sor**  
(1778 - 1839)

*Gran Solo op. 14*  
*Introduzione - Andante*  
*Allegro*

*Le Follie di Spagna variate op. 15*  
*Tema e 4 variazioni*

**Dionisio Aguado**  
(1784 - 1849)

*Rondò brillante op. 2 n. 2*  
*Andante*  
*Allegro moderato*

Nel concerto celebri temi e autori ben noti al pubblico si interessano con musica meno conosciuta ma di non minore interesse. Il tema delle "follie di Spagna", oggetto di rielaborazioni per secoli, fino ai nostri giorni, (ma sembra risalire in realtà a fonti portoghesi alla fine del 15° secolo) appare quasi ossessivamente ripetuto nell'intercalarsi con le altre composizioni e nel cadenzare del suo passo di danza, nelle versioni dei due massimi chitarristi-compositori dell'Ottocento, **Fernando Sor (1778 - 1839)** e **Mauro Giuliani (1781 - 1829)**: in modo radicalmente differente, lo spagnolo è intenso, come sempre, nell'armonia, mentre l'italiano è estroso e spumeggiante nell'affrontare una melodia così affascinante da cui sa svicerare emozioni a profusione.

Anche il poco noto **Luigi Moretti (1765 c. - 1850 c.)**, fratello del più ricordato Federico, tra i primi a scrivere un metodo per chitarra a sei corde, ci dimostra la sua ricchezza di strumentista e compositore nell'elaborare il suo "set" di variazioni sul famoso tema.

E subito, quasi in apertura, appare, in voluto forte contrasto con il resto del programma, un ricordo della musica di **Giuseppe Verdi (1813 - 1901)** nel bicentenario della nascita con una delle trascrizioni di un importante compositore ungherese, **Johann Kaspar Mertz (1806 - 1856)**: il "Nabucco", rievocato con vera maestria sulla chitarra attraverso alcune delle sue parti più significative.

Il programma comprende anche un ulteriore brano di Sor, il Gran Solo op. 14, di rara efficacia e sicuro effetto.

Di un altro grande autore spagnolo, **Dionisio Aguado (1784-1849)**, si ascolta infine una delle opere più riuscite in cui il brillante virtuosismo richiesto all'interprete si coniuga efficacemente alla coinvolgente e incalzante intensità ritmica.



# Marco Battaglia



Specialista della musica dell'Ottocento che interpreta con chitarre originali dell'epoca, dal 1994 svolge un'intensa attività come solista, anche con orchestra, nei cinque continenti e ha al suo attivo centinaia di concerti accolti con lusinghieri successi di pubblico e critica. Dopo gli studi classici oltre che presso la Civica Scuola di Musica di Milano, ottenuto il diploma in Conservatorio nel 1995, ha realizzato recital con una chitarra appartenuta al patriota Giuseppe Mazzini (che fu un abile chitarrista, come è testimoniato da sue numerose lettere) conservata nella casa natale a Genova, alla Sala Pirelli della Fondazione Stelline di Milano e al

Teatro Carlo Felice di Genova. Si esibisce regolarmente e tiene masterclass in importanti sedi e rassegne a Torino, Milano (Museo del Teatro alla Scala, Castello Sforzesco, Società Umanitaria...), Monza, Pavia (Teatro Fraschini), Mantova, Varese, Genova (Palazzo Ducale, Conservatorio...), Savona, Imperia, Modena, Ferrara, Ravenna (Museo del Risorgimento), Firenze (Palazzo Pitti), Ancona, per il festival Sagra Musicale Umbra, a Spoleto, Roma (Palazzo Barberini), Ortona, Bari, Taranto, Napoli, Cagliari, Palermo, Messina (Filarmonica Laudamo), per Taormina Arte nel Palazzo dei Congressi, etc., oltre a realizzare varie tournée internazionali, spesso su incarico delle Ambasciate d'Italia e degli Istituti Italiani di Cultura, tenendo concerti e masterclass, per citare, nel Palazzo dell'UNESCO di Parigi, a Lione (Conservatorio), Marsiglia, Amsterdam, Londra, Berlino - Potsdam, Francoforte, Monaco, Bonn (Università), Kiel (Bachsaal), Oslo, Zurigo (Landesmuseum), Basilea e le altre più importanti città svizzere, Lubiana (Auditorium di Radio Slovenia), Zagabria, Belgrado (Filarmonica), Atene, nel contesto delle celebrazioni per le Olimpiadi, per il Festival di Ermoupolis a Syros nel Teatro Apollon, a Lisbona, Città del Messico, Cancun e nell'ambito degli eventi in onore del Festival Cervantino, a Mosca (Conservatorio, Sala Rachmaninoff - Festival L'universo del suono), Bangkok (Auditorium Sangvian

*Indaravjaya, Palazzo della Borsa), Giacarta (Teatro Gedung Kesenian), Sydney (Conservatorio, per due volte anche inaugurando l'Italian Festival), Melbourne (Melba Hall), Canberra e in tutte le altre maggiori città dell'Australia (dove ha realizzato quattro tournée) e della Nuova Zelanda, registrando per le più rilevanti radio e televisioni dei vari stati e per RAI International. Ha effettuato produzioni discografiche per la MAP e pubblicato saggi musicologici. Sono parte della sua collezione di strumenti due chitarre appartenute a Mazzini e al fondatore del Futurismo musicale, Francesco Balilla Pratella (Gennaro Fabricatore, Napoli 1811 e 1801). Dal 2008 fonda e cura la direzione artistica dell' '800MusicaFestival che si svolge anche in sedi prestigiose di Milano (Castello Sforzesco, Villa Reale), Monza (Villa Reale), Genova, Bologna, Modena, Ferrara (Teatro Comunale) e Ravenna. E' inoltre fondatore e coordinatore dell' '800 Musica Ensemble e del TrioQuartetto. Dal 2010 tiene un master di chitarra dell'Ottocento presso la Scuola Musicale di Milano patrocinato dal Rotary Club Milano Naviglio Grande San Carlo. Nel corso del 2013, tra l'altro, è stato invitato per la prima volta anche in Cina, in particolare presso il Conservatorio di Shanghai, in collaborazione con il Consolato Generale d'Italia e l'Istituto Italiano di Cultura. Per ulteriori approfondimenti: [marcobattaglia.it](http://marcobattaglia.it) - [800musicafestival.it](http://800musicafestival.it)*



*F. Sor*

**Fernando Sor, litografia di Goubeau, incisione di M. N. Bate, secolo XIX**

**martedì 11 giugno 2013, ore 21:00**  
**MILANO**  
**CASTELLO SFORZESCO, SALA DELLA BALLA**

in collaborazione con  
l'Assessorato alla Cultura del Comune di Milano,  
il Museo degli Strumenti Musicali del Castello Sforzesco  
e il Rotary Club Milano Naviglio Grande San Carlo

***Il Trio e il Quartetto di chitarre  
nel secolo XIX***

**TrioQuartetto**

**Marco Battaglia, Luca Soattin, Marco Bazzotti, Luca Bonin**  
**chitarre dell'Ottocento**

*chitarre:*

*Gennaro Fabricatore, Napoli 1801*

*(appartenuta a Francesco Balilla Pratella)*

*Giovanni Battista Fabricatore, Napoli 1807*

*C[harles] Roudhloff, Parigi 1810 c. (terzina)*

*Luigi Filano, Napoli 1834*

**(Proprietà di Marco Battaglia)**

*Iamin Carles, Parigi, 1820 c.*

**(Proprietà di Luca Bonin)**

*Gennaro Fabricatore, Napoli 1808*

*Nicolas Henry, Mirecourt 1830 c.*

*Franz Heinrich Schmidt, Vienna 1830 c. (terzina)*

**(Proprietà di Marco Bazzotti)**

*Musiche di Johann Strauss / Otto Hammerer,  
Leonhard von Call, A. H. Varlet, [Bénigne] Henry,  
Marc' Aurelio Zani de Ferranti, Pietro Pettoletti*

**Concerto di conclusione del 3° master di chitarra dell'Ottocento  
tenuto da Marco Battaglia presso la Scuola Musicale di Milano**

*Al termine del concerto saranno consegnate le borse di studio offerte dal  
Rotary Club Milano Naviglio Grande San Carlo*

**Johann Strauss / Otto Hammerer**  
(1825-1899) (1834-1905)

*Frauenherz op. 166*  
*Mazurca*

- *Marco Battaglia\**, *Marco Bazzotti\**, *Luca Soattin\*\** -  
\* *chitarre terzine*, \*\**chitarra abbassata di un tono*

**Leonhard von Call**  
(1779 - 1815)

*Trio op. 26*  
*Andante*  
*Menuetto, Allegretto - Trio*  
*Adagio*  
*Rondò, Andantino*

- *Marco Battaglia, Marco Bazzotti, Luca Soattin* -

**A. H. Varlet**  
(sec. XIX)

*Petit Trio*  
*Maestoso*  
*Tema, Andantino, con 4 variazioni*  
*Allegro*

- *Luca Soattin, Marco Bazzotti, Luca Bonin* -

\*\*\*

**[Bénigne] Henry**  
(sec. XIX)

*Trio op. 18*  
*Allegro moderato*  
*Andante*  
*Allegro*

- *Marco Battaglia, Luca Soattin, Marco Bazzotti* -

**Marc'Aurelio Zani de Ferranti**  
(1801 - 1878)

*Polacca concertante op. 27*  
*per tre chitarre*  
*Introduzione, Largo*  
*Allegretto*

- *Marco Battaglia, Luca Soattin, Marco Bazzotti* -

**Pietro Pettoletti**  
(1795 c. - 1870)

*Fantasia su dei motivi favoriti*  
*dell'Opera "Les Huguenots" di Giacomo Meyerbeer op. 16\**  
*per quattro chitarre*

I - *Introduzione - Allegro maestoso*

II - *Allegretto - Atto II, Scena n. 10, Duo,*

*"Ah! Si j'étais coquette, Dieu!" (Marguerite - Raoul)*

III - *Allegro con moto - Atto IV, Scena n. 24, Gran Duo, Strette,*

*"Plus d'amour! Plus d'ivresse!" (Raoul)*

IV - *Poco andante - Atto IV, Scena n. 24, Gran Duo, Strette,*

*"Quoi! Raoul, ma douleur" (Valentine - Raoul)*

V - *Larghetto cantabile - Atto II, Scena n. 8, Choeur des baigneuses (Dansé),*

*"Jeunes beautés, sous ce feuillage"*

VI - *Allegro con moto - Atto I, Scena n. 4, Orgie,*

*"Bonheur de la table" (Choeur)*

- *Marco Battaglia\*\**, *Marco Bazzotti\*\**,  
*Luca Bonin, Luca Soattin \*\*\** -

*\*\* chitarre terzine - \*\*\*chitarra abbassata di un tono*

*\*Prima esecuzione mondiale con strumenti ottocenteschi*  
*in tempi moderni*

Proseguendo nella ricerca del repertorio per trio e quartetto di chitarre nell'Ottocento iniziata nel corso del 2011, il TrioQuartetto, nell'articolato programma, propone l'ascolto di musica di diversi autori europei, alcuni dei quali molto raramente eseguiti.

Figlio primogenito dell'omonimo padre, **Johann Strauss** (1825-1899) è da considerare il più celebre compositore di valzer di tutti i tempi. La sua famiglia dominò la scena musicale viennese per un secolo. Nel Musikverein di Vienna è alla sua figura che si rende omaggio con il concerto di Capodanno trasmesso in mondovisione. Valzer, polke, mazurche, marce, ma anche opere, operette (tra cui il notissimo *Pipistrello*), e balletti sono i generi in cui eccelse il nostro compositore. E' di Richard Strauss, musicista tedesco che non aveva alcun legame di parentela con lui, questa bella dichiarazione: "Di tutti i dispensatori di gioia che Dio dotò di talento, Johann Strauss mi è il più caro. Questa dichiarazione può riassumere il mio giudizio su questo meraviglioso fenomeno. Soprattutto in Johann Strauss rispetto l'originalità, il talento innato. In un momento in cui tutto il mondo intorno a lui tendeva a una sempre crescente complessità, a una crescente riflessività, un genio naturale gli permise di creare dal tutto. Mi parve l'ultimo che lavorasse seguendo un'ispirazione spontanea. Sì, ecco che cosa fu: la melodia primordiale, originale, la protomelodia". La trascrizione di Hammerer è realizzata con raffinata perizia risultando di grande efficacia nel rendere sulle corde del trio chitarristico quella leggerezza e quella spensieratezza che incarnano la quintessenza dello stile dei balli viennesi del tempo. **Otto Hammerer (1834-1905)**, chitarrista dilettante e proprietario di una fabbrica a Augusta, fu allievo di Johann Gottlieb Eduard Bayer (1822-1908), Adam Darr (1811-1866) e Friedrich Brand (1806-1874), e fu il primo direttore della celebre rivista "*Internationale Gitarristische Vereinigung*" da lui fondata nel 1898, che era pubblicata in tre lingue. Il suo nome è oggi legato indissolubilmente a quello del suo maestro Adam Darr, il più noto chitarrista-compositore tedesco dell'epoca. E' grazie a lui che sopravvivono molte opere per chitarra di questo autore, dei cui manoscritti aveva la proprietà per lascito testamentario, opere che furono pubblicate postume da Hermann Rensch. Risulta inoltre che un noto brano per tre chitarre di Alfred Cottin (1869-1923), la *Ballade du fou*, dedicato a Hammerer, fu eseguito la prima volta nel 1903 proprio da un ensemble di cui lui faceva parte, a testimonianza della sua attività nella musica cameristica con il suo strumento proprio in questa formazione.

Tra i compositori che scrissero con eleganza anche per chitarra in uno stile galante e sensibile alle prime istanze del Classicismo troviamo

l'austriaco **Leonhard von Call (1779-1815)**. Spesso citato come esempio di autore tra i più prolifici (la sua produzione comprende brani dal duo al sestetto in cui la chitarra ha modo di far sentire la propria voce con diversi strumenti delle famiglie degli archi o dei fiati oltre che con il pianoforte). I movimenti, sempre ben calibrati nell'esposizione di ciascuno strumento, scorrono gradevolmente e il brano raggiunge un picco di emotività e quasi di mistero, potremmo azzardarci a dire, nell'*Adagio* centrale in cui si crea un'appassionante atmosfera già quasi romantica.

**A. H. Varlet** è musicista di cui si conosce molto poco. Nativo di Lione, fu autore di un Metodo abbastanza diffuso e di alcune Variazioni sull'aria russa "*Il Cosacco andava sul Danubio*" che anche Beethoven, Hummel, Giuliani e Carulli (per citare compositori noti al vasto pubblico e, per quanto riguarda gli ultimi due, conosciuti dai chitarristi) utilizzarono per scrivere variazioni. Il *Petit Trio* contiene momenti di grande interesse ed è forse il più bel brano scritto all'epoca per questa formazione. La perfezione della forma unita a una convincente esposizione del *melos*, ben distribuito tra le parti, fanno di questo brano un piacevolissimo momento di cultura salottiera.

Di **Henry** esistono notizie che corroborano l'ipotesi dell'identificazione con **Bénigne Henry**, citato in un volume del 1836 dell'organista e storico Carl Ferdinand Becker, "*Systematisch-chronologische Darstellung der musikalischen Literatur von der frühesten bis auf der neuester Zeit*", come autore di un metodo per chitarra e per violino. Da altre fonti Bénigne Henry è accreditato come autore di molti brani per arpa e pianoforte, per arpa sola e per violino e chitarra. La Sonata presenta una scrittura tipica del quartetto d'archi francese dell'epoca, con alcuni sporadici episodi virtuosistici, idiomatici per la chitarra, che evidentemente il compositore conosceva assai bene. La sua musica è quindi degna di ascolto: anche in questo caso l'ambito socio-culturale in cui poteva essere eseguito il trio è chiaramente legato al gusto per l'intrattenimento leggero e la tecnica richiesta non è particolarmente complessa. Opere come questa, destinate sia a un contesto didattico che alla vasta platea degli amatori e dei dilettanti di buon gusto, sono la testimonianza di un'epoca in cui agli strumenti, alla musica, non si chiedeva altro che di poter godere di istanti di abbandono dell'anima all'ascolto, nella consapevolezza della fugacità dell'esistenza.

Cosmopolita e poliglotta fu l'erudito compositore, scrittore e poeta bolognese **Marc'Aurelio Zani de Ferranti (1801 - 1878)**, oggi ricordato come chitarrista alla corte del re del Belgio Leopoldo I dal 1834. Per le diverse

attività e competenze Marc'Aurelio fu assai considerato durante la sua vita da letterati quali Alexandre Dumas, Émile Deschamps, Théophile Gautier e da musicisti quali Niccolò Paganini, Gioachino Rossini e Hector Berlioz; ebbe inoltre la stima di numerosi uomini del Risorgimento tra i quali Vincenzo Gioberti. Di nobili natali - il lungo albero genealogico degli Ziani (o Zani), che annovera rinomati musicisti fin dal Settecento - ebbe pure un'illustre discendenza: si ricordano il figlio Cesare, fotografo, il nipote Sebastian (1864-1930), famoso ingegnere e inventore di Liverpool, fino al pronipote Basil (1930-1988), eminente politico inglese conservatore. Abbiamo testimonianze inequivocabili sulla sua particolare arte come eccezionale interprete sulla chitarra: "I suoni vaporosi che lo Zani traeva dalla sua chitarra somigliavano a quelli dell'arpa eolia agitata dagli spiriti divini" (dalla "*Revue Musicale*", Bruxelles, 1832); "Zani è forse il solo che, senza alcun aiuto, senza alcun modello da imitare, sia riuscito a sconvolgere la misera natura del suo strumento; dapprima egli ha dovuto creare un nuovo genere di musica, e da questa musica, concepita con una grazia, una originalità e un'elevatezza non comuni, dovette dare un impulso del tutto nuovo, raggiungere con la mano sinistra un'agilità sorprendente, con la destra un tocco incantevole, e con l'accordo delle due mani, produrre degli effetti incogniti, meravigliosi, strabilianti: Zani è riuscito a fare tutto questo. Tutto quello che egli ha fatto di sorprendente, l'ha creato lui stesso." (da "*Le Fashionable, journal des modes, album de musique, de poésie et de danse*", Parigi, giovedì 19 febbraio 1835). Il chitarrista modenese Romolo Ferrari (1894-1959) per molti anni cercò di carpire il suo "segreto", ovvero il "modo tutto suo per prolungare il suono della corda" che presumibilmente gli derivava da un misto tra raffinate tecniche digitali di esecuzione unite al frequente ricorso all'accordatura aperta della strumento (in Mi ovvero Re maggiore), in modo tale che la chitarra potesse fornire la massima sonorità possibile. Grazie alla sua fortunata tournée americana al seguito di Camillo Sivori, la sue opere entrarono nel repertorio dei chitarristi americani tra cui Charles Fredrick Eleazar Fiset (1874-1966). Questi, in una delle sue lettere del 1898 (custodite all'International Guitar Reseach Archive della California State University a Northridge) ricordava l'esistenza di un *Concerto* di Zani de Ferranti, oggi purtroppo disperso. Tra gli episodi degni di nota possiamo ricordare che nel febbraio 1835 il nostro chitarrista ebbe anche l'onore di condividere il palco con il giovane Cesar Franck (1822-1890). Numerosissime le sue opere letterarie, che comprendono la lezione dantesca (della quale Marc'Aurelio era uno dei massimi studiosi della sua epoca), traduzioni di opere celebri, nonché la serie de *I Frammenti*, Bruxelles 1838, che contengono la sua più celebre ode, *In morte di Maria Malibran de Bériot*, dedicata alla scomparsa a Bruxelles della celebre attrice e soprano sua



concittadina Maria Felicita Garcia Malibran (1808-1836). Il brano in programma, la *Polacca Concertante op. 27*, è, tra quelli conosciuti a oggi nella produzione del compositore, l'unico per la formazione di trio di chitarre, ed è tratto da un manoscritto assai complesso da decifrare, che si presenta ancora in modo enigmatico e probabilmente lacunoso (ad esempio per la mancanza di un Finale). Nelle parole del musicologo Markus van de Cruys "La *Polacca* è un affascinante e agile pezzo in puro stile rossiniano, in qualche occasione reminescente del *Rondò Russo* di Saverio Mercadante, benché dissimile." Lo studioso paganiniano Danilo Prefumo lo descrive come un brano di sorprendente originalità, che si apre con un *Largo* di grande intensità espressiva e notevole complessità armonica, seguito dalla polacca che, pur essendo senza dubbio di tono più leggero, mantiene vivo l'interesse all'ascolto grazie alla sua abile costruzione, la varietà dei concertati e degli episodi intermedi. Il risultato è un brano assai denso armonicamente e costellato di episodi di un eccezionale virtuosismo.

**Pietro Pettoletti (1795 c. - 1870)** fu un chitarrista e compositore di probabili origini italiane o danesi, attivo nella prima metà del XIX secolo, principalmente comunque al di fuori dell'Italia. Trascorse la maggior parte della sua vita in Germania, in seguito in Svezia, dove, all'età di venticinque anni, insegnava pianoforte e chitarra, e infine in Russia, invitato da un ricco latifondista come docente di musica dei suoi figli. A San Pietroburgo Pettoletti fissò la propria residenza, ottenendo una notevole rinomanza sia come concertista che come insegnante. Era solito esibirsi in duo con il fratello Joachim, anch'egli chitarrista e violinista all'Orchestra dell'Opera Italiana. L'incontro con Andrei Osipovic Sychra, il noto patriarca dei chitarristi russi dell'epoca, indusse Pettoletti a perfezionarsi sulla chitarra a sette corde, per la quale compose anche numerose opere. Ebbe vari allievi russi, che ne continuarono l'insegnamento. Morì a San Pietroburgo, nel 1870, alla tarda età di settantacinque anni. Pettoletti ci ha lasciato circa cinquanta composizioni comprendenti la chitarra, per lo più fantasie e variazioni su temi operistici di autori italiani, alcune di un certo impegno tecnico, pubblicate in Germania, Danimarca e Russia, durante i primi decenni del XIX secolo. La *Fantasia su dei motivi favoriti dell'Opera "Les Huguenots" di Meyerbeer op. 16* fu pubblicata a S. Pietroburgo e spicca per l'originalità dell'insieme strumentale che comprende due chitarre terzine (ovvero più piccole rispetto alle normali chitarre del tempo e accordate più alte di una terza minore), una chitarra normale e una accordata un tono sotto. Un ensemble che era presumibilmente in voga all'epoca e all'interno del quale il compositore concertista si esibiva. Si tratta di un piacevole *pastiche* su temi dell'opera più ambiziosa, risalente al 1836, di Giacomo

Meyerbeer (più propriamente Jakob Liebmann Meyer Beer) (1791-1864), il celebre compositore tedesco noto per quel genere di melodramma dalle tinte forti e d'ambiente storico denominato *grand-opéra* che con lui diventerà molto apprezzato: dopo le battute introduttive dell'*Allegro maestoso* si prosegue con un breve *Allegretto* a cui segue il languido *Allegro con moto* nel tono relativo minore; un *Poco Andante* e un *Larghetto Cantabile* sfociano nel felicissimo *Allegro con moto*.



*Una rara immagine di Pietro Pettoletti,  
dal numero doppio 11-12 della rivista Gitarist, Mosca 1904, p. 227*

# TrioQuartetto



Il **TrioQuartetto** interpreta brani in diverse formazioni proponendo i componenti dell'ensemble sia in veste solistica che in duo, e, specialmente, in trio e quartetto: in programma si alternano musiche spesso di autori rari oltre che ben noti del periodo classico-romantico, con la particolarità di far ascoltare diverse chitarre originali dell'epoca. Nato dall'esperienza del pluriennale master di chitarra dell'Ottocento tenuto da Marco Battaglia presso la Scuola Musicale di Milano, grazie al sostegno del Rotary Milano Naviglio Grande San Carlo, il TrioQuartetto comprende, oltre allo stesso Battaglia, Marco Bazzotti, Luca Bonin e Luca Soattin. Ciascun componente del quartetto può vantare una notevole esperienza sia come concertista in teatri e per festival prestigiosi, sia come studioso del repertorio ottocentesco. Unendo la passione per la ricerca di brani originali per queste formazioni e l'approccio ai testi d'interpretazione del tempo, l'ensemble, nella città di Milano, si è già presentato al pubblico in un applaudito concerto presso la Sala da Ballo della Villa Reale e ha tenuto la prima performance nell'ambito della quinta edizione dell'800MusicaFestival nella Sala della Balla del Castello Sforzesco con vivissimo successo di pubblico.

sabato 13 luglio 2013, ore 21:30  
RHO (MILANO)  
VILLA MAGNAGHI

in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Rho

*Con virtuosità e sentimento*

**'800 Musica Ensemble**

*con strumenti originali dell'Ottocento*

**Marco Battaglia, chitarra**

**Ayako Matsunaga e Alessandro Vescovi, violini,**

**Alice Bisanti, viola, Marcello Scandelli, violoncello**

*Musiche di Niccolò Paganini, Luigi Boccherini, Antoine de Lhoyer*

**Niccolò Paganini**

**(1782 - 1840)**

**Quartetto op. 5 n. 3 M.S. 29**

*per violino, viola, chitarra e violoncello*

*Allegro*

*Canone a tre, Allegro moderato*

*Tema cantabile. Quasi adagio, con tre variazioni e coda*

*Polacchetta. Allegro con brio*

\*\*\*

**Antoine de Lhoyer**

**(1781 - 1829)**

**Concerto op. 16 in la maggiore**

*Versione per chitarra e quartetto d'archi originale dell'autore*

*Allegro moderato*

*Rondò - Allegretto*

**Luigi Boccherini**  
(1743 - 1805)

**Quintetto n. 6 in sol maggiore G. 450**

*per quartetto d'archi e chitarra*

*I - Allegro con vivacità*

*II - Andantino lento*

*III - Tempo di Minuetto*

*IV - Allegretto*

Sentimenti e virtuosissimi si mescolano e si amplificano vicendevolmente nella musica del Classicismo di marca italiana e francese che compone il programma. Ciò che rende così ben ascoltabili questi brani scritti più o meno duecento anni fa è la ricchezza della fantasia, delle invenzioni, nel linguaggio dell'armonia tonale che "si piega" in diverse direzioni anche reinterprestando il contrappunto ai tempi del Bel Canto, come avviene nel secondo movimento del *Quartetto* di **Niccolò Paganini (1782 - 1840)** proposto in programma. Il musicista è oggi ricordato come il più grande violinista di tutti i tempi. Meno noto è il fatto che si sia dedicato per alcuni anni allo studio della chitarra componendo per essa brani solistici e in varie formazioni (duo, trio, quartetto) tanto che, ad esempio, nell'ambito della produzione cameristica i duetti violino-chitarra risultano il "corpus" più vasto in assoluto. La presenza di tale strumento è costante, dura per tutto l'ampio arco della carriera compositiva del Genovese, dalla *Carmagnola con Variazioni*, del 1795 ca., fino alle *Variazioni sul Barucabà* (1835). La musica per chitarra sola in particolare, i 43 *Ghiribizzi*, le 37 *Sonate* e varie altre composizioni tra cui circa trenta *Sonatine*, rivelano, tranne alcune eccezioni, un Paganini "domestico", lontano dalla necessità di stupire il pubblico con quegli effetti strabilianti di virtuosismo trascendentale che furono gran parte della sua fortuna, del suo mito. Nei *Quartetti* con chitarra, in cui al violino è spesso affidata la parte principale, si possono notare tutte le migliori caratteristiche del compositore che eseguiva questi brani nei contesti dei salotti dell'epoca e di cui pubblicò in vita solo i primi 6 (su 16), le opere 4 e 5, nel 1820.

Di **Antoine de Lhoyer (1781 - 1829)**, nato a Clermont-Ferrand, nel centro della Francia, tra i più rilevanti chitarristi francesi della sua epoca, compositore di un buon numero di brani di musica da camera, si interpreta il suo *Concerto op. 16*. L'autore, di cui solo in anni recenti si è compresa la profondità e l'ispirazione, si dedicò, oltre che all'arte dei suoni, alla carriera militare, nelle *Gardes du Corps du Roi*, la guardia personale del Re a

Versailles, spostandosi, dopo la Rivoluzione, ad Amburgo, luogo dove confluirono molti emigrati francesi. Dopo un periodo trascorso in Russia tornò probabilmente a Parigi per poi essere nominato *Major de la Place* all'isola di Oléron sulla costa nord-occidentale, vicino a La Rochelle, mentre in seguito, dopo essersi sposato, fu *Lieutenant du Roi* a Saint Florent, in Corsica. Pare si sia trasferito in Algeria in tarda età per poi spegnersi, però, a Parigi. Il brano, l'unico scritto dal compositore per questo ensemble, fu pubblicato ad Amburgo nel 1802. Strutturato in due movimenti, con alcuni arcaismi nella scrittura, esibisce un tipico stile francese dell'epoca, in cui prevalgono formule d'arpeggio e rapidi passaggi mutuati anche dalla tecnica violinistica.

**Luigi Boccherini (1743 - 1805)** si avvicinò alla musica attraverso il padre Leopoldo, contrabbassista. Con il violoncello, suo strumento d'elezione, divenne prima parte dell'orchestra palatina nella sua città natale, Lucca, e ebbe altri incarichi in varie città tra cui Vienna. Fondò il primo quartetto professionistico di cui si abbia notizia nella storia, con i violinisti Pietro Nardini (1722-93) (ritenuto il migliore dei suoi tempi tra gli italiani), Filippo Manfredi (1729-77), e il violista Giovanni Giuseppe Cambini (1746-1825). Trasferitosi a Madrid e divenuto dipendente di don Luis, fratello del re Carlo III di Spagna, alla morte di quest'ultimo ottenne una pensione annuale da Federico Guglielmo di Prussia, che si dilettava col violoncello, in cambio dell'invio continuo di nuovi brani. Alcuni mecenati sostennero l'attività del musicista che fu anche al servizio dell'ambasciatore di Francia, Luciano Bonaparte. Nel periodo spagnolo, il più fecondo della sua vita, compose moltissima musica tra cui sinfonie, quartetti e quintetti, in cui, ai quattro archi classici, aggiunse un secondo violoncello. Le sinfonie, in particolare, sono tra i suoi lavori più riusciti e sono tra i migliori esempi di questo genere che stava trovando, proprio in quegli anni, una sua affermazione. Negli 8 Quintetti con chitarra a noi noti, in parte sue trascrizioni da quintetti con due violoncelli, è autore di brani convincenti e di un'eleganza esemplare in cui gli stili galante e rococò di cui si sostanziano si presentano in tutto lo splendore della loro magniloquenza.

## '800 Musica Ensemble



L' **'800 Musica Ensemble** nasce dall'intento di proporre al pubblico il repertorio classico e romantico europeo mediante l'uso di strumenti originali d'epoca e comprende apprezzati musicisti tra cui il suo fondatore e animatore, il chitarrista Marco Battaglia, una compagine di archi composta, tra gli altri, dai violinisti Marco Bianchi, Raffaello Negri, Fabio Ravasi, Alessandro Vescovi, dai violisti Alice Bisanti, Krishna Nagaraja, Wim Janssen e dai violoncellisti Marcello Scandelli, Marco Testori, Marlise Goidanich a cui si aggiungono anche i percussionisti Maurizio Ben Omar e Matteo Rabolini e i flautisti Marco Brolli e Manuel Granatiero, che svolgono attività di prime parti di importanti orchestre effettuando tournée in tutti i continenti, collaborando con artisti del calibro di Riccardo Muti, Mario Brunello e Umberto Benedetti Michelangeli e affrontando le prassi esecutive antiche con vari altri ensemble di livello internazionale quali "Il Giardino Armonico", "Europa Galante", "Accademia Bizantina", etc. Tra gli eventi realizzati a partire dal 2008, specialmente nelle stagioni dell' '800MusicaFestival, con Marco Battaglia impegnato anche come solista, si possono citare concerti alle Ville Reali di Milano e Monza, presso il Castello di Melegnano, per il Festival Brianza Classica, nel Teatro Fraschini di Pavia, al Palazzo Ducale di Sassuolo (Modena) e per il Comune di Ravenna (presso il memoriale di Anita Garibaldi).

**domenica 14 luglio 2013, ore 18:00**  
**MONTLOUIS SUR LOIRE (FRANCIA)**  
**MÉDIATHÈQUE STÉPHANE HESSEL**

**in collaborazione con il Comune di Montlouis sur Loire  
e il Comune di Castelvetro di Modena**

***Chitarristi-compositori  
dall'Italia e dalla Francia dell'Ottocento***

**Marco Battaglia**

**chitarra dell'Ottocento**

**con etichetta a stampa**

**tranne le due ultime cifre della data scritte a mano**

*"Luigi Filano*

*Napoli Anno 1834*

*Strada Speranzella*

*N. 110"*

*Musiche di Antoine de Lhoyer, Napoléon Coste,  
Ferdinando Carulli, Matteo Carcassi, Niccolò Paganini*

**Antoine de Lhoyer**

**(1768 - 1852)**

***Grande Sonata op. 12***

*Allegro moderato*

*Andante con 6 variazioni*

**Napoléon Coste**

**(1805 - 1883)**

***La Romanesca op. 19 [b]***

*Fameux Air de Danse de la fin du 16.<sup>eme</sup> Siècle*



**Ferdinando Carulli**  
(1770 - 1841)

**dai Sei Andanti op. 320**

*I - Andante affettuoso con poco moto*

*II - Andante con moto*

*VI - Andante risoluto*

**Matteo Carcassi**  
(1792 - 1853)

*Variazioni sul tema "Au clair de la lune" op. 7*

**Niccolò Paganini**  
(1782 - 1840)

***Sonata M.S. 84 n. 1***

*Minuetto*

*Andantino*

***Sonata M.S. 84 n. 24***

*Minuetto*

*Andantino*

***Sonata M.S. 84 n. 37***

*Minuetto*

Di **Antoine de Lhoyer** abbiamo scritto nelle note al programma precedente a cui rimandiamo. La *Grande Sonata* è un brano in cui l'autore mostra con notevole disinvoltura un variegato vocabolario di stili sia nel primo tempo, ricco di fantasiose esplorazioni della tastiera e coerente a una idea ben precisa della forma complessiva, sia nel secondo tempo, un tema con variazioni nel quale un ampio ventaglio di riesposizioni virtuosistiche del brillante motivo iniziale si concludono con una trionfale cascata di arpeggi.

La *Romanesca* di **Napoléon Coste**, certamente oggi il più noto dei chitarristi romantici d'Oltralpe, è una felice reinterpretazione di una famosa aria di danza cinquecentesca, ripresa, come era in voga ai tempi, in un rifiorire di interesse per la musica antica che anche nell'Ottocento, oltre che ai nostri giorni, ebbe un notevole seguito. L'incedere del passo è fiorito come in una ipnotica e avvolgente spirale quasi barocca, di grande effetto.

**Ferdinando Carulli** fu un musicista che dalla natia Napoli si trasferì a Parigi diventando un punto di riferimento imprescindibile per la sua opera per e con chitarra, opera vasta e articolata, che comprende composizioni dalla qualità variabile e per la quale a volte, a mio avviso ingiustamente, è stato giudicato fin troppo severamente. In realtà si tratta spesso di lavori di buon artigianato, altrove di vera arte, di alto livello. E' questo certamente il caso degli *Andanti* in programma in cui si percepisce l'esaltante respiro del *Bel Canto* unito a guizzi improvvisi di virtuosismo, mentre l'espressione dei sentimenti musicali è sempre intensa e convincente.

**Matteo Carcassi** fu un prolifico chitarrista compositore e virtuoso fiorentino, oggi conosciuto principalmente per la sua opera didattica. Il suo nome rimane oggi spesso in ombra rispetto ai coevi Giuliani, Carulli e Legnani, sebbene all'epoca avesse un gran numero di estimatori e allievi ai quali dedicava incessantemente le sue composizioni e i suoi adattamenti per chitarra sola e musica da camera, essendo un ottimo conoscitore di strumenti quali il pianoforte e il flauto, oltre che della voce umana. Fra le sue opere occupano un posto notevole le danze, secondo il gusto dell'epoca, racchiuse in svariate collezioni dedicate agli amatori, vere e proprie palestre musicali o *tour de force* chitarristici. Il tema con variazioni in programma, unanimemente considerato il suo brano migliore, dimostra con evidenza il magnifico estro dell'autore.

Alcune Sonate di **Niccolò Paganini** introducono un clima di derivazione operistica in cui si realizza un'unione perfetta tra le linee melodiche e una tecnica brillante ed esibizionistica, come, in particolare, nell'ultima delle 37 composizioni: i gesti chiesti all'interprete in questo caso particolare ricordano molto da vicino le abilità quasi prestigiatorie del violinista che si dedicò molto anche alla chitarra, come è abbastanza noto, scrivendo per le "sei corde" brani di grande spessore.

**domenica 25 agosto 2013, ore 6:00**  
**REPUBBLICA DI SAN MARINO**  
**BASILICA DI SAN MARINO**

in collaborazione con la rassegna "Alba sul Monte...in Concerto"  
promossa dall'Associazione Musicale Camerata del Titano

*Il flauto e la chitarra  
nell'epoca del Bel Canto*

**Fabio Ceccarelli, flauto**

**Marco Battaglia, chitarra**

*con strumenti originali dell'Ottocento*

*Musiche di Gioachino Rossini / Ferdinando Carulli e Jean-Louis Tulou,  
Francesco Molino, Giacomo Monzino*

**Francesco Molino**

**(1768 - 1847)**

***Primo Notturmo op. 37***

*Introduzione - Largo non troppo*

*Romanza - Andante sostenuto*

*Rondò pastorale - Allegretto*

***Secondo Notturmo op. 38***

*Andante cantabile*

*Rondò - Allegro*

**Giacomo Monzino**

**(1772 - 1854)**

***Duetto op. 15 n. 1***

*Andante espressivo*

*Allegretto*

***Duetto op. 15 n. 3***

*Andante grazioso*

*Allegretto*

**Gioachino Rossini**  
(1792 - 1868)

*"Ecco ridente in cielo"*

*"Una voce poco fa"*

*Cavatine dal "Barbiere di Siviglia" trascritte per flauto e  
chitarra da Ferdinando Carulli e Jean-Louis Tulou*

Il repertorio per flauto e chitarra nell'Ottocento comprende brani di indubbio fascino e di piacevole ascolto. Come è noto, l'influsso del Bel Canto sulla musica strumentale dell'Ottocento è notevolissimo e la produzione di partiture scritte in quello stile o in forma di versioni per altri organici rispetto all'originale è il tema del concerto.

In tal senso si ascolteranno due celebri cavatine dal *"Barbiere di Siviglia"* di **Gioachino Rossini** nella trascrizione di due importanti e acclamati musicisti del tempo, il chitarrista **Ferdinando Carulli** e il flautista **Jean-Louis Tulou**, che riescono, con rara maestria, a riproporre per questo duo le inflessioni e le virtuosità richieste nell'originale alla voce con l'accompagnamento dell'orchestra (e, nel caso di *"Ecco ridente in cielo"*, anche con la chitarra già nella partitura rossiniana).

**Francesco Molino**, originario di Ivrea, è considerato tra i maggiori protagonisti della chitarra del tempo. Autore di più di sessanta opere, tra cui spicca certamente il *Concerto* per chitarra e orchestra, nei due *Notturni* opp. 37 e 38 dimostra una particolare attenzione all'equilibrio nel dialogo tra i due strumenti che si esprimono in un linguaggio prettamente classico e ricco di emotività.

**Giacomo Monzino**, milanese, fu figlio di Antonio, sin dalla metà del Settecento ben noto come costruttore di strumenti a corde. I suoi due duetti non hanno nulla da invidiare ai brani dei più noti Giuliani, Carulli o Diabelli per le idee accattivanti e l'impulso ritmico incalzante e di grande effetto.

## Fabio Ceccarelli



*Diplomato in flauto moderno nel 1986 presso l'Istituto Musicale "G. Briccialdi" di Terni con il M° F. Chirivì, ha frequentato il Corso Triennale Sperimentale di Flauto Traversiere barocco tenuto dai maestri Marcello Gatti e Laura Pontecorvo presso il Dipartimento di Musica Antica dell'Istituto Musicale "G. Briccialdi" di Terni e si è poi diplomato al Biennio Accademico di II livello presso il Dipartimento di Musica Antica del Conservatorio "A. Pedrollo" di Vicenza con il massimo dei voti e la lode. Con il flauto moderno si è perfezionato con i maestri Chirivì e Larrieu, mentre con Zuccarini e Meszaros ha curato la prassi esecutiva nella musica da camera e nella musica d'insieme per fiati. Ha collaborato con varie orchestre e ha vinto premi in concorsi nazionali e internazionali con ensemble di musica da camera. Per la musica antica ha frequentato masterclass di musica da camera e orchestra barocca con i maestri S. Kuijken, M. Hugget, P. Grazzi, S. Balestracci e Ton Koopmann e ha vinto il primo Concorso di Musica Antica del Conservatorio di Vicenza 2007. È solista dell'Accademia barocca W. Hermans con la quale si è esibito in importanti festival in Italia e in USA ed ha inciso per la casa discografica "Bottega Discantica" di Milano. Insegna flauto nel Civico Istituto Musicale "A. Onofri" di Spoleto ed è direttore artistico del Festival di Musica Antica "Parco in... Musica" nei luoghi storici della Valnerina, in Umbria. Suona un flauto Rudolf Tutz (Innsbruck) copia di un Heinrich Grenser del 1810.*

**sabato 19 ottobre 2013, ore 21:00**  
**LOCATE DI TRIULZI (MILANO)**  
**AUDITORIUM DEL CENTRO POLIFUNZIONALE**

**in collaborazione con**  
**l'Assessorato alla Cultura del Comune di Locate di Triulzi**

**domenica 3 novembre 2013, ore 17:30**  
**CERRO AL LAMBRO (MILANO)**  
**MUNICIPIO - SALA CONSILIARE**

**in collaborazione con**  
**l'Assessorato alla Cultura del Comune di Cerro al Lambro**

***Sei corde per Paganini e Verdi:  
la chitarra di Giuseppe Mazzini***

**Marco Battaglia, chitarra dell'Ottocento**

**con etichetta a stampa**

**tranne le due ultime cifre della data scritte a mano**

*"Gennaro Fabricatore*

*anno 1811 Napoli*

*Strada S. Giacomo n.° 37"*

**appartenuta a Giuseppe Mazzini**

*(proprietà del musicista)*

*Musiche di Niccolò Paganini e Giuseppe Verdi / Johann Kaspar Mertz*

**Niccolò Paganini**  
**(1782 - 1840)**

**Grande Sonata M.S. 3**

*Allegro risoluto*

*Romance - Più tosto largo Amorosamente*

*Andantino variato*

\*\*\*

**Johann Kaspar Mertz**  
**(1806 - 1856)**

***“Opern-Revue” op. 8 n. 29***

**Fantasia su temi della *“Traviata”* di Giuseppe Verdi (1813-1901)**

*Preludio, Atto I - Adagio*

*“Libiamo ne’ lieti calici” - Allegretto*

*“Che è ciò?” - Tempo di valzer*

*“Di Provenza il mar” - Andante*

*“E’ Piquillo un bel gagliardo” - Allegro*

*“Addio, del passato” - Andante*

*Con moto brillante*

***“Opern-Revue” op. 8 n. 27***

**Fantasia su temi del *“Trovatore”* di Giuseppe Verdi**

*Maestoso*

*“Sull’orlo dei tetti alcun l’ha veduta”*

*“Deserto sulla terra”*

*“Mal reggendo all’aspro assalto”*

*“Abbietta zingara”*

*“Stride la vampa”*

*Allegro brillante - Presto*

***“Opern-Revue” op. 8 n. 22***

**Fantasia su temi del *“Nabucco”* di Giuseppe Verdi**

*Introduzione - Maestoso*

*“Io t’amava!” - Andante, Allegro*

*“Il maledetto non ha fratelli” - Presto*

*“Anch’io dischiuso un giorno” - Andante, Più mosso*

*“Oh, dischiuso è il firmamento” - Andante, Allegro, Vivace, Presto*

*“D’Egitto là sui lidi” - Andantino, Con moto*

*“Salgo già dal trono aurato” - Allegro moderato*

Non è molto noto che Giuseppe Mazzini fosse profondamente sensibile al linguaggio musicale e che oltre ad essere appassionato spettatore di concerti e di opere liriche fosse egli stesso buon dilettante del canto e della chitarra. Il patriota si dimostrò anche fine esteta della musica, come appare scorrendo le brevi ma illuminanti pagine del suo testo dal titolo *“Filosofia della musica”*, al quale accennò in alcune lettere, tra cui quella del 15 dicembre 1835 a Luigi Amedeo Calegari, in questi termini: “Ho scritto, vuoi ridere? un opuscolo sulla musica - italiano - forse lo stamperanno in Italia.”

Ebbene, il libro, uscito sui fascicoli dell' *"Italiano"* a Parigi nel 1836, è ricco di spunti interessanti relativamente alla sua capacità critica e alle sue frequentazioni nel campo dell'arte dei suoni. Un aspetto del testo forse non ancora ben sottolineato sembra essere l'attenzione che Mazzini riservò alla componente emotiva della musica, ovvero la capacità che essa ha di "muovere" quei sentimenti, quegli "affetti", da cui si conìò il termine di una fondamentale codificazione musicale, la "teoria degli affetti", appunto, sviluppatasi presso la fiorentina Camerata de' Bardi, luogo di nascita dell'opera in musica, sul finire del Cinquecento e protrattasi fino verso la fine dell'Ottocento. Mazzini utilizzò spesso il termine "affetto" soprattutto quando in modo così sentito espresse il suo pensiero (citiamo dalla *"Filosofia"*): "La musica italiana è in sommo grado melodica (...). Lirica fino al delirio, appassionata sino all'ebbrezza, vulcanica come il terreno ove nacque, scintillante come il sole che splende su quel terreno, modula rapida, non cura - o poco - dei mezzi e delle transizioni, balza di cosa in cosa, di affetto in affetto, di pensiero in pensiero, dalla gioja estatica al dolore senza conforto, dal riso al pianto, dall'ira all'amore, dal cielo all'inferno - e sempre potente, sempre commossa, sempre concitata ad un modo, ha vita doppia dell'altre vite: un cuore che batte a febbre." Ancora, discettando della musica di Rossini, che egli amava moltissimo, scrisse che essa "esprime passioni decise, energicamente sentite, ira, dolore, amore, vendetta, giubilo, disperazione - e tutte definite per modo che l'anima di chi ascolta è interamente passiva: soggiogata, trascinata, inattiva: gradazioni d'affetti intermedi, concomitanti, non sono o poche: aura del mondo invisibile che ci circonda, nessuna." Infine descrivendo quelle che a suo avviso sarebbero le peculiari differenze tra la musica tedesca e quella italiana, così si riferì alla prima: "E' una melodia breve, timida, disegnata sfuggevolmente; e mentre la musica italiana definisce, esamina e t'impone un affetto, essa lo affaccia velato, misterioso, appena tanto che basti a lasciarti la memoria e il bisogno di ricrearlo, di ricomporre da per te quella imagine."

Nelle lettere che inviò dai suoi esilii ad amici e soprattutto alla madre in particolare dal 1835 fino al '56, Mazzini a volte accennò ai suoi interessi musicali e soprattutto chitarristici, citando, con competenza sorprendente, autori e opere che sono considerati unanimemente capisaldi della storia della chitarra dell'Ottocento. Nella missiva alla madre del 22 maggio 1835, per citare un esempio, scrive: "...bensì quando mi inviate qualche cosa, inviate pure qualche poca musica che deve rimanervi - mi distrarrebbe - intendo sempre di autori: Giuliani, Legnani, Moretti, etc. - Carulli no, per amor di Dio - non dimenticate certo grosso fascicolo grosso assai, trentasei studi, se ben ricordo, di Legnani - è un capriccio che m'è venuto, non so



perché, ma me ne vengono assai di rado; sono scusabile -". Già da queste brevi righe si possono facilmente comprendere le conoscenze vaste e profonde del repertorio chitarristico che il patriota dimostra di avere tanto da sviluppare preferenze nell'ambito della produzione di vari autori tra i quali non poteva mancare il più grande virtuoso dell'Ottocento, il suo concittadino **Niccolò Paganini**. E' certo che per Mazzini al musicista è affidato un compito rilevante nella società e nella Storia. Inoltre fondamentale risulta l'opera educatrice che informa le figure del compositore e dell'interprete, da cui deriva immediatamente la sua poca considerazione dell'individualità spiccata che trova in Paganini un'incarnazione perfetta. Nell'ambito della sua visione della musica come potente generatrice di coscienza civile, un'idea d'ispirazione di alti intenti morali, Mazzini arrivò a scrivere che "quello che io voglio non è l'Artista, ma l'Uomo-Artista: il gran sacerdote dell'Ideale, che l'Umanità cerca di conquistare, non già colui che professa il culto dei suoi propri feticci" (lettera a Mrs. Taylor, Londra, 20 aprile 1847). Nel vasto epistolario dell'esule Paganini appare spesso ma la considerazione per l'uomo non va di pari passo con quella dell'artista: da un lato Mazzini non è contento di apprendere del busto di marmo in onore del violinista scolpito da Paolo Oliva a Genova su commissione del marchese Di Negro, mentre dall'altro apprezza e suona la sua musica per chitarra e trio d'archi. Tra questa musica probabilmente egli conosceva i Quartetti con chitarra op. 4 e 5 pubblicati da Ricordi nel 1820. Un'altra testimonianza eloquente dell'interesse per il suonare la chitarra è, ad esempio, un passo dalla lettera alla madre da Londra del 4 maggio 1841 che ci descrive le serate con gli amici che lo accoglievano nelle serate di quella città e in cui chiede che gli siano mandate partiture lasciate a casa tra cui, scrive "mi pare che vi fosse, non so più per quali strumenti, qualche cosa di Paganini". Nel programma sarà interpretat il capolavoro di Paganini per la chitarra sola, la *Grande Sonata*.

Appare oggi di rilevante importanza il messaggio anche di natura politica che espresse certa musica di **Giuseppe Verdi** fino a divenire quasi il simbolo di un unico ininterrotto inno all'Unità Nazionale. Mazzini, già nella dedica "Ignoto Numini", posta all'inizio della "Filosofia della musica" e nelle sue prime argomentazioni, sembrò alludere alla nascita futura (o forse già avvenuta?) di un "giovane ignoto" che potesse risollevar il destino democratico dell'Italia grazie alla sua musica che, a partire dal melodramma, generasse la forza delle idee e delle azioni. Sembra proprio il ritratto di Verdi. L'incontro tra i due si svolse a Londra nel 1847 e su questo episodio c'è incertezza tra gli storiografi (a casa Milner Gibson o

Macready?); la lettera alla madre (Londra, 22 giugno 1847) così ci testimonia: "Ho veduto Verdi il compositore". Certamente il maestro, come è noto, fu vicino a Cavour e fu deputato nel primo Parlamento Sabauda. I rapporti successivi tra i due personaggi sono ricostruibili sempre attraverso lo studio di alcune lettere in cui si intrecciano momenti di adesione entusiastica, da parte di Verdi, alla causa, nello specifico quando si trattò di scrivere la musica, su richiesta del Genovese, per un inno nazionale su testo di Goffredo Mameli, composto da quest'ultimo appositamente per Mazzini. Ai tempi il compositore si trovava a Parigi e così rispose a Mazzini: "Vi mando l'inno, e sebbene un po' tardi, spero vi arriverà in tempo. Ho cercato d'essere più popolare e facile che mi sia stato possibile. Fatene quell'uso che credete: abbruciatelo anche se non lo credete degno. Se poi gli date pubblicità, fate che il poeta cambi alcune parole nel principio della seconda e terza strofa in cui sarà bene fare una frase di cinque sillabe che abbia un senso a sè come tutte le altre strofe. Possa quest'inno, tra la musica del cannone, essere presto cantato nelle pianure lombarde. Ricevete un cordiale saluto da chi ha per voi tutta la venerazione" (18 ottobre 1848). Si potrebbero dare diverse interpretazioni di ciò che successe a seguito di questa lettera specialmente perché, in una missiva a Scipione Pistrucci (Marsiglia, 23 gennaio 1849), Mazzini non si dimostrò contento delle modifiche apportate dal maestro di Busseto al testo letterario stampato, anche con errori, a Firenze nel gennaio del 1849 con titolo "L'Inno Nazionale, poesia di G. MAMELI, musica di G. VERDI". D'altronde in un'altra lettera al Pistrucci (Marsiglia, 1 febbraio 1849), il nostro scrisse: "Il clan di Londra è entusiasta dell'inno di Verdi", riferendosi alle famiglie Ashurst e Stansfeld. Mazzini stesso, comunque, si comportò in modo simile a Verdi, nella manipolazione del testo di Mameli, al quale scrisse: "Ho mandato l'inno, che mi piace assai, a Verdi: ho tolto due strofe, l'una perché concernente il re di Napoli, che non esisterà più quando durerà l'inno, l'altra per un avemmo che in un canto popolare non può stare" (Milano, 17 luglio 1848). Egli inoltre sarà preciso (quanto lo fu sempre Verdi!) sul diritto di proprietà dell'inno quando, sotto la sua egida, nascerà, nel 1865, una raccolta di canti popolari, *Euterpe Patria*, che si aprirà proprio con la composizione in questione. Nell'enorme epistolario mazziniano Verdi è spesso citato dal patriota musicofilo, che, ad esempio, tesse le lodi del Don Carlo. Vista la consuetudine con il repertorio chitarristico e la conoscenza anche delle opere del maestro di Busseto, è ipotizzabile che Mazzini abbia conosciuto le brillanti riduzioni per chitarra sola di tante arie del famoso compositore realizzate da **Johann Kaspar Mertz**. Il grande chitarrista del periodo romantico rivela magistrali doti di trascrittore che meriterebbero maggiore attenzione da parte degli interpreti.

Nell'**Istituto Mazziniano del Comune di Genova**, di cui fa parte il **Museo del Risorgimento**, posto nella sede della storica dimora natale di Giuseppe Mazzini, è conservata una chitarra appartenuta al patriota, la cui etichetta recita Gennaro Fabricatore / anno 1821 Napoli / Strada S. Giacomo n.° 42. Lo strumento, di ottima fattura, fu costruito da una celebre bottega e fu donato all'istituzione, come si evince dal catalogo del museo curato dal suo ex direttore Leo Morabito, nel 1933 da Josephine Shaen, prima figlia di quel William Shaen che fu, oltre che fondatore dell'Associazione "Amici d'Italia", amico e biografo di Mazzini. Durante le fasi dell'intervento, tecnicamente definito di "manutenzione straordinaria", da me ideato e realizzato nel 1997 dal laboratorio di liuteria di Pio Montanari (Genova), sono state scoperte alcune sorprendenti modifiche all'originale apportate dal liutaio londinese Edwin Richards nel 1880 (firma, anno e luogo sono scritti a matita sotto il piano armonico). L'opera di ripristino funzionale ha mirato alla conservazione delle parti originali e delle caratteristiche del precedente intervento, consolidando le strutture sempre in modo reversibile.

Presso la **Domus Mazziniana di Pisa**, edificio costruito sul perimetro della casa in cui Mazzini morì il 10 marzo 1872, è conservata un'altra chitarra, priva di etichetta, di proprietà del patriota e, precedentemente, di sua madre. Ne abbiamo testimonianza dalla lettera inviata da **Filippo Bettini** a **Janet Nathan Rosselli**, che così le scrive: "Pregiatissima Signora, / Giuseppe Mazzini, mio vecchio amico, mi scrisse di far pervenire a V.S. una chitarra che fu già di sua madre e che servava come memoria. / Eseguisco puramente l'incarico e trasmetto oggi alla ferrovia una cassa ad di Lei indirizzo datomi dal medesimo. / Ho ritardato solo quanto fu necessario far preparare la cassa e a farla un po' riattare. Deve essere consegnata franca, sarà compiacente di farne fare ricerca in caso di ritardo. Se poi spingerà la Sua gentilezza sino a darmi avviso di averla ricevuta io Le sarò personalmente obbligato. / Son lieto di avere occasione di salutarLa e di protestarmi / con tutta stima e rispetto / di V.S. Stim.ma / devotissimo servo / Avv. Filippo Bettini / Genova 7 novembre 1866 / via Assarotti n.° 31."

Sembra inoltre che esista anche una terza chitarra appartenuta a Mazzini di cui un giornale dell'Italia centrale del 1873 riporta il restauro...

Nel gennaio 2005 infine Marco Battaglia ha acquisito la proprietà di un'altra chitarra appartenuta a Giuseppe Mazzini che, secondo la tradizione orale, fu donata dal patriota al noto **Marchese Gaspare Ordoño de Rosales**

(Milano, 10 agosto 1802 - Como, 12 gennaio 1887). La chitarra, il cui restauro è stato realizzato dal liutaio milanese Federico Gabrielli, è stata suonata da Marco Battaglia anche nell'ambito di diverse manifestazioni specialmente nel bicentenario della nascita di Mazzini e nel corso delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia in numerose sedi di tutto il mondo. Tale strumento, frutto della bottega di liuteria napoletana del celebre Gennaro Fabricatore, lo stesso costruttore di chitarre che realizzò anche quella conservata nel Museo del Risorgimento di Genova, è datato 1811, ed è quindi di dieci anni precedente l'altro strumento. Che tale chitarra sia appartenuta a Mazzini è attestato da una dichiarazione sottoscritta dalla vedova di Luigi Rosales, il cui bisnonno fu il Marchese citato, il quale fu egli stesso patriota e aiutò molto anche finanziariamente Mazzini, nonché, indirettamente, da alcune lettere, in cui si scrive anche di musica, da lui inviate proprio nei giorni in cui scrisse al Marchese.

Ulteriori cimeli che testimoniano la passione di Mazzini per la musica e per la chitarra sono due manoscritti musicali, conservati nel Museo del Risorgimento di Genova e nella Domus Mazziniana di Pisa, contenenti la medesima trascrizione di un canto "mandriano" di Berna di cui sembra sia impossibile decidersi su quale sia l'originale.

Nel concerto, dunque, si propongono brani di autori che Mazzini amò col desiderio di raccontare quale significato ebbero per lui la musica, che definì "profumo dell'universo", e in particolare la chitarra, la cui importanza fu già sottolineata da Maria Rita Brondi, nel suo libro "Il liuto e la chitarra" pubblicato a Torino nel 1926: "la chitarra, così intima, tutta personale, che riflette meglio di qualsiasi strumento l'anima di chi la suona (...) era per Mazzini parte della sua vita stessa".



*Chitarra appartenuta a Giuseppe Mazzini, proprietà di Marco Battaglia*

sabato 16 novembre 2013, ore 17:00

FERRARA

CASTELLO ESTENSE

in collaborazione con  
gli Assessorati alla Cultura della Provincia  
e del Comune di Ferrara, l'Associazione "Olimpia Morata",  
Inversa Onlus, il II Festival delle Arti - Ferrara,  
Advanced Algology Research - Rimini

## *Ariette e cavatine dell'Ottocento italiano*

**Olga Tselinskaja**, soprano  
**Marco Battaglia**, chitarra dell'Ottocento

con etichetta a stampa  
tranne le due ultime cifre della data scritte a mano

*"Gennaro Fabricatore*

*anno 1811 Napoli*

*Strada S. Giacomo n.° 37"*

**appartenuta a Giuseppe Mazzini**

*(proprietà del musicista)*

*Musiche di Mauro Giuliani, Domenico Puccini  
e Giuseppe Verdi  
(nelle trascrizioni di Johann Kaspar Mertz e Luigi Legnani)*

**Mauro Giuliani**

**(1781 - 1829)**

*Sei cavatine op. 39 per voce e chitarra*

*I - Par che di giubilo*

*II - Confusa, smarrita*

*III - Alle mie tante lagrime*

*IV - Ah! non dor che non t'adoro*

*V - Ch'io sent'amor per femine*

*VI - Già presso al termine*

**Johann Kaspar Mertz**  
(1806 - 1856)

*“Opere-Revue” op. 8 n. 31*  
*Fantasia su temi de “I Vespri Siciliani”*  
*di Giuseppe Verdi (1813-1901)*  
*per chitarra sola*

*Maestoso*

*“Ombra diletta, che in ciel riposi” - Allegretto*

*“Tarantella” - Allegro*

*“Coraggio, su coraggio” - Allegro giusto*

*“Del piacer s'avanza l'ora” - Andante*

*“Giorno di pianto, di fier dolore!” - Andante*

*Brillante con moto*

**Domenico Puccini**  
(1772 - 1815)

*Sei ariette a voce sola di soprano*  
*con accompagnamento di chitarra*

*I - Aure amiche*

*II - Orgoglioso fiumicello*

*III - Senza l'amabile*

*IV - Ah non è vano il pianto*

*V - Non so dir se sono amante*

*VI - Sopra il suo stelo*

**Luigi Rinaldo Legnani**  
(1790 - 1877)

*Cavatina d'Elvira nell'Opera “Ernani” di Giuseppe Verdi*  
*per chitarra sola*

L'influsso del Bel Canto si declina in variegata e iridescenti forme nel primo Ottocento. Molta musica da camera ne riproduce le situazioni sentimentali, alcuni tratti, le scene, le arie, le cavatine. La mole impressionante di musica per voce e chitarra risalente a questo periodo è spesso costituita da interessanti adattamenti, trascrizioni, dagli originali scritti con l'accompagnamento dell'orchestra. I brani per questa formazione che saranno eseguiti in concerto sono stati scritti invece nel tentativo, assai riuscito, di realizzare un piacevole contraltare alle atmosfere operistiche a cui rimandano per evidenti ragioni.

Le *Cavatine op. 39* di **Mauro Giuliani (1781-1829)**, compositore dal multiforme ingegno, sono godibilissime invenzioni dal gusto squisito. Le melodie inanellano un piccolo capolavoro dietro l'altro, una vera palestra per il cantante che può sbizzarrirsi nell'inserire abbellimenti e dar prova del proprio estro. La chitarra svolge un ruolo efficace e preciso sia sottolineando l'ironia che il patetismo dei brevi racconti poetici che di volta in volta si propongono all'ascolto.

**Domenico Puccini (1772-1815)**, nonno del celebre Giacomo, fu parte di una tradizione che annovera ben cinque generazioni di musicisti. Iniziato alla musica dai genitori, si trasferì, dalla natia Lucca, a Napoli, per studiare con Paisiello. Fu direttore della Capella da Camera fondata da Elisabetta Baciocchi, sorella di Napoleone, reggente della città toscana. Talentuoso compositore di opere di musica sacra e vocale in genere, fu ben conosciuto per il suo stile molto comunicativo. Tutte le *Sei Ariette* sono "disegnate" con un gusto semplice e di estrema gradevolezza.

Per quanto concerne le considerazioni su **Giuseppe Verdi (1813-1901)**, o i suoi rapporti con Giuseppe Mazzini e le trascrizioni per chitarra di **Johann Kaspar Mertz (1806-1858)** rimandiamo il lettore alle note di sala del programma precedente.

Accanto alle versioni di noti brani dei *Vespri Siciliani* si propone infine, sempre per chitarra sola, la trascrizione della Cavatina di Elvira dall'*Ernani*, realizzata da **Luigi Rinaldo Legnani (1790-1877)**, chitarrista compositore che portò il virtuosismo ad estreme conseguenze tanto da ricevere la stima addirittura di Paganini che gli propose di realizzare una tournée insieme a lui.

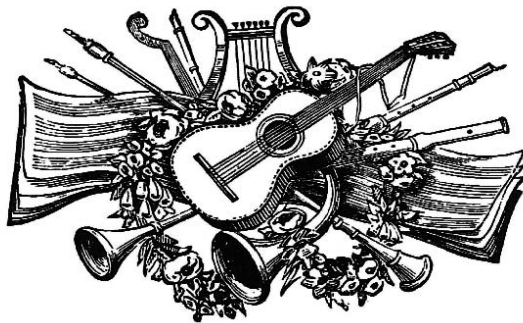
# Olga Tselinskaya



Olga Tselinskaya, soprano, nata a San Pietroburgo (Russia), si diploma con il massimo di voti al Liceo Musicale Pedagogico della sua città, conseguendo il diploma di insegnante di musica, pianista e direttore di coro. Durante il periodo degli studi vince numerosi premi in concorsi per giovani musicisti. Nella sua città d'origine svolge attività con il coro da camera "Mozarteum" e nel teatro Mariinskij per alcune produzioni. Successivamente si trasferisce in Italia e si diploma presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano in pianoforte, canto lirico e musica vocale da camera. Si perfeziona con cantanti di fama mondiale (tra i quali si possono citare Luciana Serra, Rolando Panerai,

Gianni Maffeo, Paolo Barbacini, Bianca Maria Casoni, Bonaldo Giaiotti e Maria Luisa Chioni). Il suo debutto in un ruolo operistico avviene al Teatro dell'Ermitage di San Pietroburgo, dove recita interpretando Lauretta in "Gianni Schicchi" di Puccini e Volkhova in "Sadko" di Rimskij-Korsakov. Dal 1999 tiene numerosi concerti ed è parte di diverse produzioni liriche tra cui si possono citare le recite con l'Orchestra del Conservatorio di Milano (in Sala "Verdi") e la partecipazione in una tournée prodotta dall'As.li.co e dal Piccolo Teatro di Milano, in "Così fan tutte" di Mozart, con la regia di Giorgio Strehler, in Italia, Francia, Germania e Giappone. Si esibisce per l'Opéra di Rouen, allo Staatstheater di Wiesbaden, nei Festival di Castell de Peralada e di Santander in Spagna e alla Nissay Opera di Tokyo. Nel 2006 ha interpretato il ruolo di Rosina nel "Barbiere di Siviglia" di Rossini con l'Orchestra del Conservatorio di Milano. Per la Compagnia Lirica di Bergamo ha recitato in vari spettacoli d'opera e d'operetta. Ha ricoperto il ruolo di Euridice nell'"Orfeo all'inferno" di Offenbach (2008) e di Valenciennes nella "Vedova allegra" di Lehar (2009) nel Teatro della Memoria a Milano con la regia di Aleardo Cagliari. Nel 2008 partecipa al Festival internazionale "Primavera classica" a Mosca. Nel 2010 viene scelta per rappresentare l'Italia nel Festival "Il canto russo nel mondo" a Mosca organizzato dal Governo della Federazione Russa, evento in cui ottiene un grande riscontro da parte del pubblico. In seguito partecipa al Festival "Liederadi" di Milano, città in cui si è esibita in Duomo, nella Basilica di Sant'Ambrogio, etc. Ha sviluppato una particolare predilezione per la musica da camera collaborando con noti concertisti.





## Associazione '800 MUSICA'

Via Scipione Pistrucchi, 7 - 20137 Milano

Direzione artistica: M.° Marco Battaglia

Tel.: +39.335.5446169 - Fax: +39.02.40012043

E-mail: [info@marcobattaglia.it](mailto:info@marcobattaglia.it)

[www.800musicafestival.it](http://www.800musicafestival.it)



Charles de Marescot, Parigi, secolo XIX

*con il patrocinio di:*

Assessorato alle Culture, Identità e Autonomie



Regione Lombardia



Provincia di Milano



REGIONE  
EMILIA-ROMAGNA

*in collaborazione con:*

Milano



Comune di Milano  
Cultura



CASTELLO SFORZESCO



MUSEO DEGLI  
STRUMENTI MUSICALI



ROTARY CLUB MILANO  
NAVIGLIO GRANDE  
SAN CARLO



COMUNE DI RHO



COMUNE DI  
CERRO AL LAMBRO



COMUNE DI  
LOCATE DI TRIULZI



PROVINCIA DI  
FERRARA



COMUNE DI  
FERRARA



ASSOCIAZIONE  
"OLIMPIA MORATA"  
FERRARA



FERRARA



II° Festival delle ARTI  
di Ferrara  
2013



RIMINI



COMUNE DI  
CASTELVETRO DI MODENA



VILLE DE  
MONTLOUIS  
SUR  
LOIRE